

LA LOTTA DI CLASSE

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 12 - Una copia cent. 30

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE - Via Palestro, 2 (Casa del Proletariato)

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Il Gerentocomio

Anacronismo esistente e persistente!

Quanti in Italia si occupano dell'Alta Camera, quanti si occupano dei sommersi sproloqui dei sopravvissuti senatori, quanti si preoccupano delle loro senili verbosità non è dato sapere con precisione, ma certamente non andiamo errati nel ritenere che il Senato è organismo sopravvissuto, solitario, superato, inutile e sterile.

La istituzione nei paesi così detti civili del regime parlamentare prevede nella costituzione delle due Camere, un reciproco equilibrio, una integrazione, un controllo, una forma saggia di opportunità per mitigare ogni possibile errore in eccesso o in difetto.

Ma praticamente dobbiamo però constatare che tale previsione è rimasta completamente frustrata, e che al portone di Palazzo Madama in via del Senato a Roma, si potrebbe affiggere l'avviso: *Est Locanda ad Affittarsi, senza danneggiare menomamente né l'ordinamento interno della Nazione, né la vita politica economica del Paese.*

Troppe volte e specialmente sotto i 13 Ministri Giolitti si è dovuto lamentare la vergogna che il Parlamento non rappresentava che in minima parte l'espressione dei sentimenti e della volontà del Paese.

I fondi segreti del Ministero dell'Interno, gli allettamenti della stampa interessata, gli sforzi di quei opachi che disponevano di somme ingenti, gli ordini a Prefetti e Questori, l'appoggio larvato dei pubblici poteri, l'ostacolo agli avversari, le violenze ed i brogli, il pergamone ed il confessionale, tutti i mezzi erano ritenuti buoni per forzare la mano alla volontà popolare e per far coincidere i risultati elettorali a calcoli preventivamente studiati e voluti.

Questo sistema truffaldino, ormai divenuto consuetudinario nella vita politica

del bell'Italo regno, non si applica nei riguardi della nomina a senatore, per il semplice fatto che non ve n'è alcuna necessità.

Generali logori fra lo sbatacchiare della sciabola e l'applicazione di regolamenti insensati; funzionari invertebrati che hanno visto mille padroni e ne hanno rivisto mille e uno; prefetti e questori che nella loro vita hanno vituperato buon senso e giustizia pur di mantenere il personale equilibrio di carriera; magistrati che hanno applicato il codice con i piedi accoppiando calci al cuore ed al buon senso; deputati superlativamente trombati dai propri elettori per il loro affarismo, od il loro politichismo o la loro palese insufficienza; fornitori di Stato meritevoli di 30 anni di galera trovano per sovrana compiacenza lo scanno a Palazzo Madama.

Assunti così alla funzione di legislatori essi portano nel disimpegno del loro mandato, lo spirito ed il sentimento radicato nel loro animo da un cinquantennio.

Per essi il mondo è ormai privo di religione e l'umanità non è degna che del diluvio universale!

Le Leghe, le Associazioni, il sovversivismo, gli scioperi, l'aumento dei salari, i concordati di lavoro, è tutta roba da reprobi, ai loro giorni mai vista e sentita e che nella loro senilità non intendono ammettere né possono comprendere.

Eppure questo museo di sessantenni e di settantenni è quello che nel momento attuale si diletta a tirare la corda al collo del proletariato, esalta la reazione, si lamenta delle tasse ai ricchi e vorrebbe il governo forte e decisamente, apertamente, sfacciatamente forciaio.

E' così che essi salvano la Patria, è in tal modo che riconoscono i diritti del lavoro, è questa anche una maniera per rendere più stridente il passato con il presente ed il presente con l'avvenire.

ALCAPE-

Ciò che non si estingue

La tempesta di odio, di ferro e di fuoco che ha adunato su Bologna nembi di furore barbarico è trascorsa, ed ha lasciato nelle pingui nubi emiliane nulla più che cenere di una vampata inutilmente arsa sugli altari della determinazione del socialismo.

Il nembo è trascorso, ma nella terra che da tanti anni il socialismo è venuto fecondando, con tenace e paziente opera di elevazione, le profonde radici del sentimento socialista sono rimaste solidamente abbrancate, e già fanno rigermogliare i fiori della fede.

Se ne è accorto anche il *Corriere della Sera*.

Il grave organo maggiore della borghesia italiana, quello stesso che tante volte ha profetato la morte del socialismo, e troppo spesso si è lasciato indurre a cantarne le esequie, nel momento in cui le falangi fasciste percorrevano le vie di Bologna intonando il terrore a tutti gli onesti lavoratori, ha sentito il bisogno di dare consigli di moderazione e di prudenza, ammonendo i focoli cavallari del littorio a dissolversi di poter in qualche modo soffocare per sempre la voce del socialismo perché esso è « una realtà inestinguibile ».

La frase, lo riconosciamo, non è precisamente un classico fiora letterario, ma in compenso si degna di riconoscere un sicuro stato di fatto.

Difatti, Bologna, proprio la città da cui l'opera del fascismo, intesa a sterminare lo spirito socialista prese l'alse per le prime prove: è rimasta solidamente consentanea a quelle ragioni politiche e morali che fecero di essa - fino a ieri - la città roccia per eccellenza. Si poteva supporre, ed i cavalieri del littorio lo hanno certo sperato o creduto, che dopo l'uragano di violenza - scatenato dai porci del Pavaglione alle più lontane propaggini della terra emiliana, quanto ancora di socialista era rimasto

vivo e vitale avrebbe piegato su se stessa, per lungo tempo, preso, e non dal pánico, dal timore di ridestare gli spiriti della distruzione ed incitarsi ad una nuova prova. Al contrario di ogni previsione avversaria, proprio sul limite della battaglia fascista, appena appena l'eco delle ultime rivoltellate, mentre ancora, a gruppi, i trististi arsi si aggiravano fra la strada e strada, l'anima socialista di Bologna si è ripresa ed ha manifestato immediatamente la sua potenza di vivere e di agire.

Nessuno degli organismi proletari è andato disperso o distrutto, e già il giorno 8 del corrente mese il Consiglio generale della Leghe aderenti alla Camera di Lavoro Federale di Bologna si adunava in Bologna, con una fortissima rappresentanza di ogni Sezione, e con serenità e fermezza procedeva all'esame della situazione. Un bilancio triste di distruzione e di morti è subito l'espressione di ferri propositi di e contro l'ennesima prova di quella verità che i socialisti sono sempre andati ripetendo da quando il fenomeno fascista ha dilagato un poco dovunque: non una parte sola della impallidita socialista è crollata; ognuno, anche gli esuli, anche i profughi, anche quelli cacciati alla ventura rabbiamente a colpi di randello, ognuno è rimasto col pensiero al suo posto: ed il ripristino di normali condizioni di vita collegherebbe con l'improvviso e pieno risorgere della vita, ordinato, pacifico movimento socialista che è vanto del proletariato, del popolo italiano.

Di più, Bologna e tutta la provincia non hanno risposto soltanto con l'invitare nella capitale emiliana i rappresentanti delle organizzazioni a tessere un nuovo piano di azione, è ad affermare la vita del pensiero socialista. Una dolorosa costanza ha fat-

to sì che il proletariato emiliano potesse esprimere con l'adunata attorno ad una bara la sua protesta, e la sua fede.

I funerali di Libero Zanardi, il giovane e battagliero redattore dell'*Avanti!*, strappato all'improvviso alla gioia serena di adempiere ad un santo dovere di milizia proletaria, hanno dato modo a tutto un vasto sentimento diffuso di polarizzarsi attorno ad una bara per esprimere, insieme col dolore, la virtù di una fede inestinguibile.

Certo i funerali di Libero Zanardi, che si sono risolti in una severa e grandiosa apoteosi, sono apparsi come una manifestazione, la cui vastità voleva trascendere l'effetto e la dolente pietà per la persona del purissimo compagno scomparso.

Da Rimini, su su per tutte le strade dell'Emilia, tutto un popolo, tutta una classe è scaturita all'improvviso, come un torrente da inaspettate sorgenti, con ritmo maestoso ad affermare la propria fede che ha voluto confondere con la fede del morto.

Ma onorante funebre sono apparse sotto la specie di una più grande affermazione di vita, di una più tenace, virile, cosciente promessa per l'avvenire.

I funerali di Libero Zanardi, oltre l'amore per il morto, hanno significato la risposta dei lavoratori perenni del fascismo alla violenza dei loro nemici; hanno assunto un prodigioso significato di risurrezione, hanno rivelato al mondo il robusto germogliare di un movimento che è più vivo che mai, risorgente dalla cenere degli incendi, più vivo che mai dopo la devastazione.

Dimostrazione nuova, ma non ultima, che il socialismo è ineluttabilmente, e necessariamente si plasma; rimanendo se stesso e nei flutti di sangue, e nelle alle vampe degli igni incendi, inestinguibile e più forte d'ogni sorta nemica.

La questione è stata dibattuta con la presenza e con l'intervento diretto nella discussione dei membri del Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro che caldamente sostennero l'ordine del giorno dell'on. Zirardini.

A conclusione della lunga ed appassionata discussione furono presentati parecchi ordini del giorno.

Prima però di procedere alla votazione dei quali, su proposta Serrati, il Consiglio Nazionale, all'unanimità, ha respinto, in forma pura e semplice, l'ordine del giorno Zirardini presentato al Gruppo Parlamentare che, come diciamo, era per l'appoggio ad un Ministero borghese migliore.

In seguito, proceduti alla votazione dei singoli ordini del giorno, il Consiglio Nazionale, con voti 19 contro 5 favorevoli, ha respinto quello proposto da Sorigani che era « per l'appoggio a quel Governo che desse sicuro affidamento di ripristinare le pubbliche libertà ».

Pure con 15 voti contrari, 7 favorevoli e due astenuti il Consiglio ha respinto quello proposto da Casanelli e da Baraton in cui era detto: « ritenendo non pregiudizievole al metodo classista una transitoria tattica di destreggiamento parlamentare, condotta dall'azione delle masse nel paese e rivolta al fine dell'improvvisabilità di riprendere la sua lotta di emancipazione; consente nell'opportunità occasionale di valorizzare senza esclusioni di mezzi l'azione parlamentare », per cui il Consiglio aveva a sé la disciplina di essa come dell'azione del proletariato organizzato e dà incarico alla Direzione di regolare l'attività di tutti gli organismi politici e sindacali e d'invitare l'Alleanza del lavoro a contribuire sul proprio terreno a tale rinascita delle forme proletarie ».

Un ordine del giorno Capozzi per la sconfessione del recente voto del G. P. S. e perché venissero radiati dal Partito coloro che col proprio atteggiamento si sono messi fuori dalle direttive intenzionali del Partito, ha raccolto il voto del solo proponente.

Un altro ordine del giorno Vella-Mortara « per la deplorazione a quei deputati che diedero vita all'ordine del giorno Zirardini con la diffusa agli stessi di attenersi alla più stretta disciplina, all'indirizzo classista ed ai deliberati che saranno emanati dalla Direzione; stabilendo fin d'ora che tutti coloro che non vi si attengono saranno senz'altro radiati dal Partito » è stato pure respinto con 18 voti contrari, 6 favorevoli e 2 astenuti.

Infine è messo in votazione l'ordine del giorno Serrati, che dice:

« Il Consiglio nazionale, richiamandosi ai principi fondamentali ed ai deliberati dei Congressi;

ritiene che l'attuale reazione che percuote il proletariato socialista non sia che una forma di quella dominazione di classe la quale tende a far del proletariato tutti i giorni i gravami della guerra capitalistica;

afferma che la collaborazione, diretta o indiretta, alla quale la Confederazione generale del Lavoro e il Gruppo parlamentare socialista chiamano il Partito non è e non può essere difesa degli interessi del proletariato e garanzia per il ritorno ad un regime di libertà; ma si concretizza in una completa dedizione del proletariato di città e di campagna alle violenze della reazione e ad un riaggiungimento del proletariato sulle posizioni del capitalismo finanziario;

deplorea ritentare e biasima l'atteggiamento del Gruppo, il quale dev'essere proprio mandato e dalla linea segnata dal Partito e per la quale fu eletto e richiama la Confederazione generale del Lavoro al patto d'alleanza, il quale, sino a che vive,

stabilisce nettamente che la condotta « la guida del proletariato, in modo speciale sul terreno parlamentare, spettano esclusivamente al Partito politico; non si pone rimedio se non con una resistenza che, salvando le linee programmatiche e le direttive del Partito e tutti i suoi strumenti di lotta, mantenga per quanto è possibile strette ed ordinate le file dell'organizzazione, disciplinata agli organi esecutivi ai quali solo compete l'esecuzione dei deliberati dei Congressi e alle necessità immediate e politiche; »

delibera di intensificare, nei modi e nelle forme consentite dalle condizioni attuali, la azione unificatrice del proletariato e della attività delle organizzazioni e dei Partiti che sono sulle direttive della lotta di classe; richiama tutti i compagni, specialmente quelli investiti delle pubbliche cariche, non solo ad una disciplina puramente negativa, ma ad una più attiva e più stretta azione che si conformi ai bisogni ed alle esigenze del grande momento politico;

nei riguardi dell'azione parlamentare il Consiglio nazionale richiamando i suoi precedenti deliberati, quelli del Congresso e quelli della Direzione;

afferma che il Gruppo parlamentare socialista è uno strumento del Partito socialista entro l'ambito dell'Assemblea legislativa, cui non spetta l'interpretazione della tattica, ma solo la sua applicazione nel Parlamento.

Quest'ordine del giorno è stato approvato con 14 voti favorevoli, 6 contrari e 5 astenuti.

In seguito al risultato della votazione il segretario del Partito, compagno Fiorio e il Direttore dell'*Avanti!*, compagno Serrati, dichiararono di non potersi sentire tranquilli al loro posto e pertanto di voler dimettersi.

Segui una vivace discussione che ebbe termine con la votazione del seguente ordine del giorno proposto da Farinelli:

« Il Consiglio nazionale, udito la dichiarazione dei singoli compagni, in considerazione del fatto che il Consiglio, benché si dividesse nella votazione delle misure individuate da prendere per fronteggiare la situazione, aveva votato all'unanimità contro l'ordine del giorno Zirardini; riconferma poi l'assoluta disciplina ai deliberati della maggioranza e invita il segretario del Partito e il direttore dell'*Avanti!* a rimanere ai posti loro assegnati dal Congresso di Milano e a procedere, di conseguenza, all'applicazione dell'ordine del giorno Serrati ».

Successivamente si è convocato, a parte, il Consiglio Direttivo della Confederazione

del Lavoro, il quale « si è dichiarato dolente che il Consiglio nazionale del Partito abbia respinto la proposta confederale contenuta nell'ordine del giorno Zirardini e ha « deliberato di convocare il proprio Consiglio nazionale, perché stabilisca l'azione che la Confederazione generale del lavoro deve svolgere per la miglior difesa del movimento sindacale ».

LA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO

Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano, continuando i suoi lavori, nella seduta del 14 corr., vista la gravità della situazione politica italiana e di quella interna del Partito, specialmente nel rapporto con la Confederazione generale del lavoro, ha deliberato di dar mandato alla Direzione di convocare al più presto possibile un Congresso Nazionale straordinario, con rappresentanze provinciali; e di far rispettare il deliberato preso sull'indirizzo del Partito e denunciare al Congresso nazionale tutti coloro che lo violassero.

O il fascismo guarisce con la fuori uscita del pus agrario, violatore dei contratti e della buona fede, o gli onesti ne usciranno. Pena più una sincera professione di fede di quel che non pestino... cento borse

In ogni partito ci sono coloro che ne accettano le identità e coloro che le sfruttano. Il fascismo, organizzato come una milizia di azione può indurre non pochi tarlatti a camuffarsi con la camicia nera nella speranza di trovare in essa un porto di sicurezza per la nave pericolante dei propri interessi.

Avv. AURELIO - ex Segretario fasci Novaresi.

Note di politica estera

Tra nazionalisti - necessariamente imperialisti per sé - anti-imperialisti nei riguardi degli altri nazionalisti - « i revisionisti e rinunciatari si è impegnata una polemica allegra. Allegra per noi che - anzi, attraverso alle nostre sofferenze ed a quelle degli altri popoli - proviamo come una specie di refrigerio - » « solatium miseris! » - nel constatare tutte le inodolazioni altrui, le altrui delusioni, gli altrui tormenti. Noi socialisti non siamo né rinunciatari, né revisionisti. Noi lo siamo perché nella politica estera abbiamo avuto una linea nostra, lontana, contraria a quella di tutte le sottoposte della borghesia. Il mar cantagiganti indecoroso del « parecchio » ci ha fatto schifo. La faciloneria guerraiola della democrazia, che andava a caccia del diritto nelle altrui « riserve », l'albagia bellica dei nazionalisti che muovevano incontro al bottino sui campi dell'Argonne o in quelli del Carso, come prima li avevano sperati sulle dune africane, ci indignava.

Noi socialisti siamo stati contro quella guerra come contro tutte le guerre - tranne quella rivoluzionaria del proletariato - perché prevedevamo che quella, come tutte, ci avrebbe condotti a questa dura espiazione universale.

Noi socialisti non vogliamo né rivedere, né rinunziare. Vogliamo abolire. Vogliamo cancellare un passato d'infamia che la vittoria ha macchiato di sangue e di epulazione qui come la sconfitta ha macchiato di sangue e di speculazione là. Tutte le borghesie si sono, più quel più meno, impegnate; tutti i proletariati sono esauriti. Forse più quelli dei paesi vittoriosi che quelli dei vinti. E noi l'avevamo previsto.

I vecchi trattati - o semi secolari triplice alleanza, alleanza testimoniale - sono stati stracciati come pezzi di carta straccia, come « chiffons de papier ». I nuovi lo saranno ugualmente. Nulla resiste di quelle che sono le sagaci costruzioni della diplomazia capitalistica congiunta alla prepotenza della sciabola. Come è caduto Brest Litovsk, cadrà Versaglie. Cadranno tutti i patti della violenza borghese e della frode. Il proletariato di tutti i paesi organizzati sotto la bandiera della lotta di classe, i socialisti - che non hanno abbicato di fronte alla sacra unione della guerra e che non abdicarono di fronte a quella assai peggiore della ricostruzione finanziaria del vecchio mondo borghese compromesso dai risultati della guerra - il proletariato e i socialisti non si acquiescono sino a che quei trattati non saranno completamente aboliti e la falsa e bugiarda Società delle Nazioni, strumento dell'imperialismo capitalistico in paese neutro - non sarà sostituita davvero dall'alleanza internazionale dei popoli effettivamente liberi.

In questa nostra speranza e volontà è la netta demarcazione dell'attività socialista da quella di ogni partito borghese. Per noi le attuali vergogne non sono che una conseguenza naturale ed inevitabile del regime, e la rottura dei rapporti di dipendenza politica ed economica dei vinti dai vincitori — rapporti quali risultano dai trattati di pace — non potrà avvenire che in forza di una azione indipendente del proletariato.

Ecco perché — mentre ci rifiutiamo a qualsiasi approccio con qualsiasi frazione borghese, anche — e soprattutto! — con quelle che per ragioni capitalistiche palano avvicinarsi praticamente al nostro intento — andiamo cercando faticosamente nell'Internazionale di Mosca, a Londra, per Vienna, gli elementi di un accordo proletario, e nella ricerca di quest'accordo siamo tanto transigenti quanto siamo irriducibilmente intransigenti con ogni categoria e «coterie» borghese. Ed ecco anche perché — nonostante il recente insuccesso del Comitato di nove — noi siamo ancora fiduciosi in un non lontano accordo fra le forze proletarie socialiste internazionali e continueremo a lavorare per esso, mentre ci giungono incoraggiamenti e sembrano lucire in lontananza alcune luci come per mostrare che non è spenta, che non deve spegnersi l'Internazionale.

Tuttavia saremmo dei ciechi se non avvertissimo gli elementi che anche nel campo borghese — sia pure per ragioni capitalistiche — segnano un inizio di *revirement* o di respicenza, e se non ne tessiamo conto per le stesse possibilità della nostra lotta proletaria.

Particolarmente poi ci debbono interessare quelle manifestazioni che segnano un inizio di disgregamento in quel campo che è più tenacemente ostile alle più umane aspirazioni delle masse e risponde come Brenno a quanti gli chiedono una maggior compressione degli interessi comuni.

Se in Francia si disegnano nutrimanti politici da far credere prossima una considerevole borghesia a sinistra, noi non solo li registriamo con interesse, ma li seguiamo come una nostra vittoria morale, dolenti soltanto che la interdependenza dei fenomeni politici da Nazione a Nazione sia tanto difficile e lenta da farci assistere alla parabola ascendente della lotta mentre da noi si ne declina.

Le elezioni ai Consigli nazionali hanno segnato un passo innanzi nella via del revisionismo borghese. Il blocco di Sinistra ha mostrato qualità di lotta e capacità di vittoria. Ad esso — nonostante i deliranti del Congresso — si sono piegati un poco i socialisti e forse un poco più i comunisti, il cui «leader» Frossard — intransigente ancor ieri a Berlino — pare si sia deciso a darsi in braccio a Caillaux. Fenomeno tutto francese degno di qualche considerazione anche sotto altro aspetto non privo di significato per ciò che si riferisce alle possibilità internazionali di spezzare i trattati.

Ed dopo le elezioni sono venute le discussioni a Palazzo Borghese, i padroni di «revirement» si sono fatti più chiari e più decisi. Basti per tutti l'ordine del giorno sulla politica estera, la cui infonazione, di carattere ultra-democratico e pacifista borghese, noi non potremmo accettare certamente; ma che tuttavia ha avuto la fortuna di raccogliere intorno a sé i comunisti, i socialisti, i radicali e i radical-socialisti. Il blocco nazionale, nonostante le ire epilettoide di Daudet e le sue minacce di scatenare il fascismo.

Altri e ben più forti elementi di reazione contro Versaillais raccoglie dovunque. Noi dobbiamo farne conto, vagliarli, intendere i loro moventi e senza confondere mai la nostra opposizione di principio da quella contingente, anzi tenendo assai ben distinte le nostre responsabilità come le nostre ragioni, approfittare di tali elementi per guidare il proletariato non alla resa, ma all'abrogazione di tutti i trattati, tutti egualmente violenti.

Forti all'interno ... sempre più rispettati all'estero

«Tutte le vicende del nostro paese si riflettono nella stampa francese come in uno specchio. Ecco, per esempio, come uno dei giornali parigini — *l'Intransigent* — che è poi un grande conservatore, amico degli «agari di tutto il mondo, presenta al pubblico francese la faccenda di Bologna e l'organizzazione fascista:

«I fascisti posseggono un esercito di 300 mila uomini senza contare i giovanotti delle classi medie che la guerra ha privato di una parte dei loro mezzi di sussistenza. Questo esercito è composto sopra tutto di disoccupati che sono desiderosi di pigliare la paga data dalle organizzazioni fasciste e dalle associazioni anti-proletarie. Le truppe fasciste accampano ora attorno a Bologna come un esercito forestiero. Esse hanno in loro quartiere generale da cui si soltano pigliano regolarmente la paga. Esse posseggono ufficiali di ogni grado, ma le loro organizzazioni militari e la provvidenza dei fondi sono strettamente nascoste al pubblico».

Non si può negare che il fascismo e i suoi sostenitori e corifei lavorino a renderci non solo più forti, più prosperi e più felici all'interno, ma altresì più rispettati all'estero.

E, per la grandezza d'Italia nel mondo — eja, eja, alalà!

I cavalieri della morte

Il prefetto di Venezia per giustificare lo scioglimento dell'associazione intitolata dai Cavalieri della Morte ha pubblicato la seguente ordinanza:

«Considerato che l'associazione dei cavalieri della morte nella città e provincia di Venezia è costituita prevalentemente da elementi che per precedenti penali e politici sono a ritenersi pericolosi per l'ordine pubblico;

«considerato che la predetta associazione mentre ostenta di voler perseguire finalità patriottiche e umanitarie, di fatto invece esplica la propria attività sempre a fini personali e di illecito lucro, col compiere ingiustificate ed illegali rappresaglie, con il porre ad esecutori, negozianti, e cittadini in genere obbligati per somme varie nella misura fissata dagli stessi dirigenti umilianti e pretendendo compensi per prestazioni illecite; col farsi anche arbitri nei conflitti di interessi privati adoperando mezzi illeciti e valendosi della forza intimidatrice derivante dall'Associazione e dal contegno in pubblico balanzamento prepotente dei gregari; con l'occupare case contro la volontà e l'interesse di chi legittimamente ne può disporre; col favorire fughe di persone in stato di arresto, e col costringere alle cittadini a subire soprafaccioni alla libertà di riunione e di circolazione e l'imposizione di sospensioni lavori, chiudere negozi, togliere segni ed emblemi ed esporre o ritirare vessilli...».

A questo punto un lettore ingenuo potrebbe domandare: come mai la prefettura, che conosceva le varie attività criminali dell'associazione non ha ordinato che si procedesse di volta in volta contro i singoli

competenti? Una risposta a questa legittima curiosità sembra venire dal seguito dell'ordinanza stessa dove il prefetto scrive: «La associazione si prefigge ad attua un programma di imprese delittuose sfuggendo spesso all'azione punitiva, perché i cittadini, sotto l'istigazione, si astengono dal farne denuncia». Ma neanche questo discorso riesce molto persuasivo. Vuol dire, in sostanza che non solo si conoscano le imprese delittuose ma anche le intimidazioni esercitate per evitare le relative denunce. E a maggior ragione si può chiedere ancora: perché non si è proceduto caso per caso senza aspettare un tardivo scioglimento della società?

I cittadini onesti, del resto, non hanno a denunciare le male azioni dei birbanti solo quando sanno di trovare in quest'ora una sicura protezione. Era in queste condizioni la città di Venezia? E donde procede l'improvvisa severità di cui fa sfoggio l'autorità prefettizia? Tutti i dubbi sono leciti dinanzi a un decreto che vorrebbe forse essere una dimostrazione di forza ed è soltanto una confessione di estrema debolezza. Parole: «I cavalieri della morte, come hanno vissuto fin qui, possono vivere in pace anche per il avvenire. Non c'è nessuno indizio per ora che lo Stato voglia incrudelire contro il PATRIOTISMO ASSOCIATO, come dice il sig. prefetto, a fini personali e di illecito lucro». In tal caso quale garanzia sarebbe tanto vasta da poter accogliere tutti i PATRIOTTI, armatori, siderurgici, zuccherieri o no, il cui ideale consiste essenzialmente nell'estrarre un po' di danaro dalle tasche del prossimo?

Dal Secolo.

IMPORTANTE

Invece tutti i nostri abbonati e rivenditori in arretrato con i pagamenti delle abbonamenti e della rendita a voler mettersi in regola, facendo far fronte ad impegni finanziari.

Tale invito è diretto pure a tutti i compagni perché procurino nuovi abbonati e promuovano sottoscrizioni a favore del giornale.

L'Amministrazione.

MOVIMENTO PROLETARIO

Lo sciopero dei metallurgici

Lo sciopero dei metallurgici continua in tutta la Regione Lombarda con la massima compattezza. Malgrado lo sciopero durò ancora alcuni giorni, la possibilità di una risoluzione. Gli industriali tengono duro. Si dimostrano, come sempre, gli eterni cocciuti. L'organizzazione operaia dal canto suo non sta con le mani in mano. Se la lotta deve continuare; se gli industriali sperano di poter vincere i metallurgici lombardi per fame, bisogna disillidarli. Vi sono delle forze in riserva che possono anche essere immediatamente gettate nella mischia della battaglia ed avere la capacità di sconvolgere tutti i piani dei signori del ferro.

Ed ecco che a Genova si raduna appunto, mentre scriviamo, il convegno nazionale dei rappresentanti di tutte le Sezioni metallurgiche d'Italia per decidere circa la estensione dello sciopero in tutte le officine della nazione.

Vedranno i responsabili del movimento, vedranno i rappresentanti diretti del proletario metallurgico quelle che, nelle attuali contingenze, resta di meglio da fare. E alle deliberazioni del convegno di Genova gli operai metallurgici devono attenersi disciplinatamente e compatti, perché è noto che il segreto della vittoria di tutte le battaglie sta appunto nella disciplina e nella compattezza.

Gallarate metallurgica continua la sua battaglia in modo meraviglioso. Non una defezione, non uno scioglimento. Gli scioperanti si riuniscono di volta in volta a comizio alla Camera del Lavoro, ascoltano i discorsi degli oratori e con l'animo sereno confidano nel loro scopo.

Mercoledì hanno nominato il loro delegato al convegno di Genova nella persona del compagno Giuseppe Giusti, dandogli mandato di votare per l'estensione dello sciopero in tutta Italia.

Gli scioperanti sono nuovamente convocati a comizio per questa mattina, sabato 17, alle ore 10 alla Camera del Lavoro. Raccomandandosi vivamente d'intervenire numerosi.

La vertenza dei muratori chiusa

Diciamo nel numero scorso che i muratori ed affini avevano posto ai capimastri un ultimatum nel senso che qualora non avessero accettato le paghe orarie concordate per Busto Arsizio si sarebbero riservate complete libertà d'azione.

Lunedì scorso i capimastri ed imprenditori si riunirono alla Federazione Industriale e nell'adunanza prevalse il concetto favorevole all'accettazione della proposta dei muratori. Così la vertenza che minacciava di sboccare nello sciopero è stata pacificamente chiusa.

I muratori riuniti mercoledì sera a nu-

meroso comizio alla Camera del Lavoro, hanno preso atto con vivo piacere della decisione dei capimastri.

Nel prossimo numero pubblicheremo le nuove paghe orarie concordate.

Reduono dei Consigli delle Sezioni

Mentre usciamo — venerdì, ore 21, — alla «Casa del proletariato» sono convocati tutti i consigli delle Sezioni di Gallarate, aderenti alla Camera del Lavoro per trattare dell'azione da esplicare per la difesa delle funzioni operaie, per solidarizzare con gli operai metallurgici in sciopero e per la difesa delle libertà sindacali e politiche.

Alla riunione sono invitati anche i Consigliari alla Cooperativa di Consumo «Figli del Lavoro» della M. S. «Figli del Lavoro» e della Cooperativa Edile.

Sindacato Italiano Dipendenti Esteri Locali

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea straordinaria alla Casa del Proletariato, per discutere un importantissimo ordine del giorno. Erano presenti i salariati di Cassano Magnago, Gallarate e paesi vicini.

Presiedette Plantanida. Ad unanimità meno il socio Ormezzani spazioso è stato deliberato di abbonare tutti i soci alla «Lotta di Classe» a cominciare dal 1. Luglio p.v. Vennero poi incaricati Grandi, Albertoni e Fanti per un colloquio col Presidente dell'Ospedale S. Andrea di Cassano Magnago circa il pagamento della I. indennità caro viveri all'Infermeria Tura Pietro.

Alla discussione che si è svolta sui vari oggetti che fu sempre serena, pretero parte: Frangili, Albertoni, Ormezzani, Fanti ed altri. Infine si raccolsero L. 18 per la Lotta di Classe.

Il Segretario: Grandi.

Segnaliamo alle molte altre istituzioni operaie l'esempio dei dipendenti Comunisti aderenti al S.I.D.E.E. Eri, accogliente l'invito dell'ultimo convegno camerale, hanno deliberato l'abbonamento collettivo al nostro giornale. Ad essi diciamo bravi ed esprimiamo l'augurio perché l'esempio sia seguito da altri.

Gita di propaganda

Domenica, 18 corrente per iniziativa del Capo-Zona Giovanile Socialista è indetta una gita di propaganda a Sesto Calende, dove si visiterà la Veleria.

Si fa appello a tutti i giovani socialisti e simpatizzanti del Gallaratese muniti di bicicletta ad intervenire.

Ritorno e partenza definitiva alla Casa del Popolo di Gallarate alle 12. La colazione al sacco sarà consumata a Castelletto Ticino.

La vecchia storia dell'operaio: zappare, piangere, battere il martello; negli intervalli: mangiare, bere e dormire per avere la forza di tornare alla zappa, alla pialla, al martello; e la domenica poi buttarsi in ginocchio, e dire: Ti ringrazio, o Signore, che puoi ancora zappare, piangere e battere il martello.

CAMERA del LAVORO

Atti della C. E.

Seduta del 14 Giugno 1922.

Presenti: L. Albertoni; M. Bardelli; N. Colombo; O. Febbraro; G. Sametti e C. Macchi. Sono pure presenti il segretario Campi e l'amministratore Luoni.

Assenti: A. Colombo, ingiustificati; A. Gasetti; A. Magnoli, giustificati.

Presiede Carlo Macchi.

Si approva la relazione del segretario Campi sul Convegno di Milano per le assicurazioni sociali.

Si prende atto che la vertenza dei muratori volge verso la pacifica risoluzione.

Si approva l'anticipata convocazione di un giorno del raduno dei consigli delle Sezioni di Gallarate.

Si prende atto che sabato 17 corr. avrà luogo la conferenza della compagnia Zanetta e si delibera di rimettere a dopo l'8 di questa conferenza la fissazione della data di quella che dovrà essere tenuta dall'on. Gonzales.

Si prende pure atto che l'on. Guido Marangoni ha assunto l'impegno di tenere una conferenza nel prossimo autunno.

Si dà lettura e si prende atto della corrispondenza del compagno Cori.

Si approva inoltre la relazione del segretario Campi circa le pratiche fatte coi rappresentanti degli organismi federali cooperativi di Milano per quanto riguarda l'ufficio per la cooperazione e l'alleanza si delibera di proporre ai predetti organismi di affidare la direzione dell'istituto ufficio al compagno Alfredo Peruzzo.

Per l'assicurazione contro la malattia

Domenica scorsa a Milano, nell'aula di quel Consiglio Comunale, ebbe luogo il Convegno dei rappresentanti degli organismi sindacali e mutualistici della Regione Lombarda per trattare l'importante problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Hanno svolto interessanti relazioni i compagni Magliana della Confederazione del Lavoro e Favv. Uecher della Cassa Malattia di Trieste, prospettando il problema in tutti i suoi particolari. Segui una breve di discussione infine il convegno ad unanimità votò il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Regionale lombardo delle organizzazioni sindacali e mutualistiche, delle Deputazioni provinciali, degli Istituti ospitalieri e dei Capoluoghi di Circondario; «convinto che soltanto colla pronta introduzione dell'assicurazione malattia sarà possibile addensare la razionale coordinazione delle esistenti forme di assicurazione ed accelerare nelle masse la comprensione della loro utilità ai fini di una dignitosa difesa economica e fisica;

«fa voti perché il Governo dello Stato mantenga gli impegni replicatamente assunti dai ministri responsabili;

«per togliere una ingiusta disparità di trattamento fra le vecchie e le nuove Province d'Italia;

«per garantire ai lavoratori un minimo di assistenza sanitaria che Comuni e Opere pie nelle loro disastrose condizioni finanziarie più non possono dare neppure nella misura già insufficiente del periodo prebellico.

«presenti, sollecitamente al Parlamento un progetto legge ispirato ai seguenti capisaldi:

1) costituzione di Casse per ammalati territoriali uniche autonome, gestite in assoluta maggioranza dai lavoratori interessati, conservando alla mutualità libera professionale e generica le funzioni di integrazione economica e morale;

2) massima estensione della sfera degli assicurati e dei servizi di assistenza curativa e preventiva;

3) collegamento iniziale attraverso le Casse di malattia dei servizi burocratici amministrativi e tecnici comuni a tutte le forme di assicurazioni.

Impegna le organizzazioni sindacali e mutualistiche e le rappresentanze pubbliche del proletariato a continuare tenacemente l'opera di agitazione e di illustrazione perché l'assicurazione malattia sia al più presto introdotta e risponda pienamente alle aspirazioni delle classi lavoratrici».

Il Convegno si è poi occupato della costituzione della Federazione delle Mutue operaie, sul quale argomento ha ampiamente riferito Luzzani che ha concluso con sottoporre all'approvazione del Convegno l'ordine del giorno in cui, dopo varie considerazioni, «si delibera:

1) è costituita la Federazione provinciale delle Società di mutuo soccorso e Casse di previdenza della Provincia di Milano;

2) la sua attività è regolata dalle disposizioni dello statuto che sarà discusso ed approvato in una prossima assemblea».

La vecchia storia dell'operaio: zappare, piangere, battere il martello; negli intervalli: mangiare, bere e dormire per avere la forza di tornare alla zappa, alla pialla, al martello; e la domenica poi buttarsi in ginocchio, e dire: Ti ringrazio, o Signore, che puoi ancora zappare, piangere e battere il martello.

Importante Convegno

per l'assicurazione contro la disoccupazione

Per iniziativa dell'Ufficio Confederale per la legislazione sociale si tiene nei giorni 8 e 9 corr. a Milano in una sala della Società Unitaria un importante convegno per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Erano rappresentati le principali Federazioni di mestieri, Camere del Lavoro, dirigenti le Casse disoccupazione, Uffici di collocamento e molti membri da parte, per la facente parte alle Giunte Provinciali, per il collocamento e la disoccupazione. La zona nostra era rappresentata dal compagno Pietro Butti e Luigi Colombo del Segretariato Operai Tessili.

Le principali deliberazioni che vennero prese sono:

Ritirer critici nell'applicazione dell'assicurazione: Il convegno constata e denuncia:

a) la tendenza perineche degli organi burocratici ad annullare la finalità delle Giunte e dei suoi membri eletti, ed a restringere l'autonomia della Classe professionale;

b) la tendenza ad insidiare le funzioni erogatrici dei Sindacati operai;

c) la lentezza eccessiva nello svolgimento delle pratiche nella liquidazione dei sussidi provocata da disposizioni troppo uniformi e dalla mancanza di autonomia degli organi locali.

RECLAMA: «I che sia rinnovata per un periodo di 90 giornate dal primo luglio al 31 dicembre 1923 la corrispondenza del sussidio a carico dello Stato a beneficio dei lavoratori secondo i criteri stabiliti dai decreti 23 novembre 1921 per il supplementare agli assicurati e 5 gennaio 1922 per il regime transitorio;

2) che sia mantenuta la disposizione a beneficio dei lavoratori occupati saltuariamente o per turno, applicando per una sola volta la carenza mensile prevista dal decreto 23 novembre 1921.

CRITERI GENERALI PER LA RIFORMA DEL DECRETO LEGGE.

Il convegno indica come punti fondamentali per la riforma del decreto legge 10 ottobre 1921 affidandone ad una Commissione esterna di esperti presso l'Ufficio confederale di legislazione sociale la formulazione precisa in articoli:

1. Autonomia dell'Istituto nazionale del collocamento e la disoccupazione od una aggragazione come sezione speciale alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

2. Gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione affidata normalmente a Casse professionali autonome obbligatorie; ed in difetto a Casse miste provinciali, pur esse autonome e responsabili della rispettiva gestione;

3. Il servizio di erogazione sussidi affidati ai Sindacati operai registrati e aventi il ruolo mutualistico per i loro soci; ed in difetto ad Uffici di Collocamento e lavoro con l'intercomuni obbligatori finanziati da Comuni, Province, dal Fondo nazionale collocamento e disoccupazione e da altri rami delle assicurazioni sociali;

4. Federazioni provinciali degli Uffici di collocamento con funzioni autonome;

5. Le funzioni delle Giunte provinciali di collocamento e disoccupazione affidate ai comitati direttivi degli Istituti di previdenza sociale;

6. Autonomia e responsabilità diretta degli organi erogativi locali;

7. Casse professionali e miste gestite da comitati di cui siano per due terzi dei membri rappresentanti i lavoratori associati; elezioni a suffragio universale col sistema proporzionale;

8. Aumento delle quote dei sussidi in relazione ai salari correnti;

9. Diritto incontestato ai lavoratori costringati a sciopero o a licenziarsi per inadempimento contrattuali da parte dei datori di lavoro.

RICHIESTE PARTICOLARI PER GLI IMPIEGATI.

1. Gli impiegati siano assicurati qualunque sia il loro stipendio;

2. Abolizione della carenza normale anche per gli impiegati, se questo venga stabilito per gli operai;

3. Pagamento immediato del sussidio quando penda giudizio contro il datore di lavoro per rivendicare la contestata indennità di licenziamento;

4. Ammissione al sussidio dell'impiegato che si licenzia per inadempimento del contratto di impiego da parte del datore di lavoro.

RICHIESTE SPECIALI PER I LAVORATORI AGRICOLI.

1. Richiamando al concetto informatore del Decreto legge il quale accorda la colta di avviare Casse professionali, e richiamando il principio che tutti i lavoratori agricoli comunque retribuiti debbano essere coperti dal rischio di disoccupazione, il Convegno — salvo un particolare esame circa la modalità del funzionamento — si dichiara favorevole all'esperienza delle Casse professionali di disoccupazione anche per i lavoratori agricoli.

2. Il Convegno reclama una più rigorosa e sollecita applicazione della legge anche per i lavoratori agricoli, e all'uso della:

a) il pronto recupero dei contributi

passati sia pure sotto forma di contributi globali;

b) il rispetto di quei patti speciali di lavoro che addossano l'intero onere assicurativo ai datori di lavoro;

c) l'istituzione obbligatoria degli uffici di collocamento comunali, trasformando le Commissioni di avviamento con funzioni anche in ordine alle gestioni dell'assicurazione;

d) l'istituzione degli ispettori dell'assicurazione sia pure con funzioni contingenti;

e) la sostituzione del libretto alla tessera;

3. Estensione dei sussidi a regime transitorio fino ad un massimo di 90 giorni per tutti i lavoratori agricoli;

4. Richiamandosi all'art. 39 del D. L. reclusa che in esso non vengono comprese le donne che prestano lavoro avventizio all'agricoltura con vantaggio tecnico ed economico dell'economia agricola, sia pure corrispondendo ad esse un sussidio proporzionato al numero medio di giornate di impiego ragguagliato con quelle effettivamente lavorative.

Le questioni particolari del collocamento sia in agricoltura che nell'industria sono state rinviate all'esame di Commissioni di esperti dirigenti di Ufficio, e di organizzazioni che saranno convocati dall'Ufficio confederale.

Abbiamo portato integralmente tutte le deliberazioni prese nel suddetto Convegno perché assumano un grande importanza. Noi che siamo vicino alle masse lavoratrici conosciamo purtroppo i grandi difetti che ha la legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. Difetto capitale è che il sussidio non è adeguato ai bisogni della vita, la lentezza eccessiva causata dalla burocrazia degli organi nell'espletto delle pratiche nella liquidazione dei sussidi. Basta ricordare che gli operai per poter aver il sussidio debbono attendere la bellezza di oltre un mese.

Il sussidio poi per mancanza di forza

elettrica viene solo pagato in questi giorni quando già sono trascorsi quattro mesi dalla effettiva disoccupazione.

La confusione disorganizzata che creano confusioni continue sia agli organi competenti, datori di lavoro e operai che in determinati momenti non sanno più che pesce prendere.

Ecco quindi la necessità della costituzione su una scala delle Casse Professionali nei quali abbiano la massima autonomia.

Il bisogno di riformare di sana pianta il funzionamento delle Giunte Provinciali, Commissioni di avviamento al lavoro onde possano rispondere effettivamente al bisogno degli assicurati.

Infine la necessità che sia rinnovato il sussidio in regime transitorio e supplementare e quello assai più o per turno e che la caduca per quest'ultima disposizione venga applicata per una volta sola.

Tutti questi desiderati quindi, speriamo che le organizzazioni nostre sappiano farle valere presso la Giunta centrale e il Governo affinché siano messi in pratica che ritorneranno certo di grande vantaggio di tutta la classe operaia e se è permesso anche degli stessi datori di lavoro.

PIERO BUTTI.

Ai contadini infortunati

Il Prof. Pisarello di Torino, aderendo alla richiesta di molti sinistri, sarà a Milano il giorno di domenica 23 Giugno corrente e presterà la propria assistenza dalle ore 9 alle 12 nei locali dell'Istituto per gli infortunati agricoli. Milano - Via S. Barnaba, 48, a tutti contadini infortunati agli occhi.

ORARIO UFFICIO:

Giorni feriali dalle ore 9 alle 12; giorni feriali dalle ore 14 alle 19; giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

ORARIO DEI SANITARI:

Giorni feriali dalle ore 11 alle 12 ed alle 15,30; giorni festivi dalle ore 10 alle 12. La Camera del Lavoro. La Società Umanitaria.

GALLARATE

E' VERO... Burocrazia

Signor Avv. Palmeri, Sottoprefetto di Gallarate, che un gruppo di sfaccendati si diletta in Piazza Vittorio Emanuele ad intorbidare a pacifici cittadini di togliersi determinati distintivi che a loro non garbano?

E di grazia, erede Lei che certe imponenti siano utili ed opportune a chi le compie, a chi le subisce, e anche per Lei signor Sottoprefetto che siede e presiede ai destini del Circondario di Gallarate?

Vuol farci aver, Palmeri, Sottoprefetto di Gallarate, il manuale del Perfetto Italiano, edito al Caffè Manzoni, per saper guidare chi sia miglior cittadino se l'opera che si reca al lavoro con lo stemma rosso a qualche gaudente in ozio con lo stemma tricolore?

Vuole inoltre informarci, avv. Palmeri Sottoprefetto di Gallarate, se perentorie, o se domande, od autorizzazioni, o autorizzazioni per tenere, all'occhietto, un distintivo indicante il proprio Partito politico?

Suoi aver, Palmeri, Sottoprefetto di Gallarate, e senza aver la pretesa di ottenere una sollecita risposta, la preghiamo di penarsi su almeno sei mesi.

La G. P. A. respinge il ricorso

dei proprietari di case contro la tassa sui vani

Il cav. Giovanni Sartorio, per conto dell'Associazione proprietari di case di Gallarate, fin dal Febbraio scorso aveva presentato al Prefetto di Milano ricorso contro la applicazione contemporanea della tassa sui vani e della tassa di famiglia e, sostenendo che le due tasse contemporanee non sono consentite dalle vigenti leggi, domandava il ricorso al Prefetto che volesse emanare un provvedimento atto ad impedire che la Giunta Municipale applicasse la tassa sui vani ai contribuenti già gravati dalla tassa di famiglia.

La Giunta Municipale presentò per tempo le sue controdeduzioni, sostenendo invece la legittimità dell'applicazione contemporanea delle due tasse e, dimostrando che i proventi dell'una e dell'altra sono indispensabili per far fronte alle necessità del Bilancio Comunale, chiedeva che il ricorso venisse respinto.

Il ricorso del cav. Giovanni Sartorio è stato discusso dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 7 corr. la quale ha emesso la seguente decisione:

«Veduto il ricorso dell'Associazione proprietari di case del Gallarate; contro la contemporanea applicazione della tassa di famiglia e della tassa sui vani;

«Vedute le deduzioni del Comune;

«Intenuto che le vigenti leggi consentono l'applicazione contemporanea di dette tasse e che il Comune le giustifica col bisogno del bilancio, RESPINGE il ricorso».

UNIVERSITÀ BIBLIOTECA PROLETARIA GALLARATE

SABATO 17 Giugno 1922, alle ore 21, nel salone-teatro della "Casa del Proletariato", la compagna Maestra Abigaille Zanetta terrà una CONFERENZA svolgendo il seguente tema:
Il problema della Scuola nella lotta di classe

Ai compagni, agli amici, alle lavoratrici e ai lavoratori tutti raccomandiamo vivamente di accorrere numerosi.

Curiosità

L'Arado si è occupato in tre diversi numeri di vulgarizzare un ponderoso tema «La storia e l'avvenire del lavoro umano» considerandolo «Problema della Democrazia».

Il proposito certamente buono è stato assolto da Zela in modo brillantemente democratico, perché nella stessa maniera che la botte dà il vino che contiene così un democratico sia pur esso a conclusioni socialistiche.

Questo non deve valere in alcun modo quale appunto, perché è da riconoscersi meritoria quella stampa che si sforza di divulgare e dibattere problemi utili e mai sufficientemente conosciuti.

La curiosità invece nostra è in relazione alla seguente postilla:

N.B. - L'autore tiene a dichiarare che il presente studio è una semplice compilazione, la quale va integrata, per coloro che amano approfondirne, dallo studio delle opere da cui lo scritto trae origine.

Se consultiamo perciò le opere citate di Carlo Darwin, sulle origini della specie e le forme rudimentali del lavoro; quelle dei Gregorovius e del Mommsen sulla schiavitù e sul feudalesimo e le opere moderne di cattiva politica sociale di Carlo Marx, di Hegel, dei Giddings, di Roberto Owen, Jules Ferry, V. Hugo, Turati, Thèves, Ramsay MacDonald, Pareto, ecc.

E scusateci se è poco.

Alcipe.

Università-Biblioteca Proletaria

L'attività della nostra Università-Biblioteca Proletaria si fa sempre più intensa.

Il Comitato si è sempre provveduto ad assicurare l'intervento di capaci oratori per una conferenza quindicinale, in questi giorni ha acquistato uno stock di libri (circa 250 volumi) interessantissimi. Ve ne sono per tutti i gusti: di scienza, di filosofia, di sociologia, di economia, di poesia, di letteratura amena: romanzi, novelle, commedie, drammi, tragedie, ecc. ecc.

Un altro acquisto di libri è immediato. Già si sta facendone la scelta su catalogo di una delle più famose Case Editrici, ed in questi in maggior parte libri di vagli straordinari che tanto appassionano i giovani lavoratori e le giovani lavoratrici.

La nostra Biblioteca aumentando il numero dei libri, aumenta, di conseguenza, il numero dei lettori ed anche quello dei soci. Infatti nella sala di lettura si nota ora un maggior numero di frequentatori e di prelevatori di libri; come al solito la continua iscrizione di nuovi soci.

Non mancano nemmeno i benemeriti della Biblioteca. Il compagno ed amico Angelo Bugatti che la settimana scorsa ebbe il piacere di visitare la nostra Casa e la Biblioteca l'invio dieci bellissimi volumi con parole veramente lusinghiere per noi e per i lavoratori Gallaresi che sono un incitamento a voler perseverare nell'opera intrapresa.

Di ciò gliene siamo profondamente grati e ci è caro assicurarci che continueremo, con fede e con entusiasmo per la nostra strada, perché oggi, come ieri, noi siamo convinti che l'emancipazione economica, come politica, come intellettuale del proletariato dev'essere opera del proletariato stesso.

Intanto annunciamo che i soci dell'Università-Biblioteca Proletaria sono convocati in assemblea per venerdì 23 corr. alle ore 21, nella prima sala di riunione della «Casa del Proletariato» per trattare un importantissimo ordine del giorno. Nessuno deve mancare.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale, nell'ultima seduta, tra l'altro:

— Ha autorizzato la provvista di nuove divise per il Corpo dei Civici Pompieri.

— Ha deliberato di bandire pubblico concorso a due posti di Applicato di 2.ª classe, uno per l'Ufficio di Segreteria, l'altro per l'Ufficio di ragioneria.

— Ha modificato l'orario di servizio del Cimentero Urbano come segue:

Dal 1.º Maggio al 30 Settembre, nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19

e nei giorni festivi dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19.

Dal 1.º Ottobre al 30 Aprile dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni 1 e 2 Novembre dalle 8 alle 18.

— Ha approvato l'installazione di nuove lampadine elettriche stradali: nel viale Stazione F. S., in via Verdi, in via Arnaldo Agnelli, in via Carducci, in via L. Maino.

— Ha chiesto alla Cassa di Risparmio di Milano la concessione di un prestito di L. 100 mila con garanzia ipotecaria, per finanziare l'Istituto autonomo delle Casse popolari in corso di costituzione.

— Ha acquistato due motori per l'azionamento dei pozzi artesiani di Macello ed all'Asilo di Cedrate.

— Ha concesso in affitto alla Cassa Disoccupazione Operai locali ed affini due locali del palazzo Comunale — angolo ex Scuola tecnica — al canone di L. 1000 per un anno dal 1.º Giugno use.

— Ha assunto in servizio provvisorio quale applicato all'ufficio tecnico il giovane Minorini Enrico fu Vitale.

Matricola generale delle tasse Comunali

per l'anno 1922

La Giunta Municipale: Visti gli articoli 117 e seguenti del vigente Regolamento per l'esecuzione della legge Comunale e Provinciale; Visti i vigenti Regolamenti per la applicazione delle tasse Comunali; Viste le deliberazioni 30 Dicembre 1921 del Consiglio Comunale rende noto: da oggi e per giorni 20, sono pubblicate nell'Ufficio Tasse durante l'orario normale, la matricola generale delle seguenti tasse:

Famiglia. Locali. Esercizio e Rivedimento. Vettura e Domestici. Cani. Piantanofori e Bigliardi.

Contro gli accertamenti è ammesso ricorso, indistintamente per ogni singola tassa, in carta bollata da L. 1,20 alla Commissione Comunale di 1.ª istanza nel termine di giorni 20 dalla data del presente avviso, per la tassa di famiglia, e di giorni 15 per le altre tasse comunali.

Il concerto al Condominio

Il concerto degli Amici della Musica al Teatro Condominio pro Monumento ai Caduti di Gallarate ha avuto un successo buono dal lato artistico, ma cattivo dal lato finanziario. Pubblico scarissimo, come non s'è mai visto. Noi che ricordiamo il successo vivo e spontaneo riportato qualche mese fa dall'associazione musicale gallaresa nel nostro teatro, non sappiamo spiegare l'apatia e l'assenteismo del pubblico per il concerto nel teatro di Condominio di sabato scorso.

Evidentemente a Gallarate, come altrove, se le iniziative anche ottime non vengono sostenute da qualche magnate plurimilionario ai cui inviti e comandi — sono la stessa cosa — una grande parte della cittadinanza si sente in obbligo di aderire, non possono avere un esito brillante, se pure non sono soffocate fin dall'inizio.

Né il concorso di valenti professionisti come si sono dimostrati la soprano Cortinovis e il violinista Enri, né lo scopo della serata (pro Monumento ai caduti) hanno evitato il potere di affollare il teatro.

E ciò è deplorevole.

Club Alpino Italiano

Sezione di Gallarate.

In una sala dell'Albergo Tre Re, gentilmente concessa, e dove provvisoriamente è stata fissata la Sede della Sezione, si sono riuniti la sera del 12 corr. i soci che avevano aderito alla costituzione della Sezione del C. A. I. a Gallarate, in prima assemblea generale ordinaria, per l'elezione del Consiglio Direttivo.

Venne prima data comunicazione dell'autorizzazione, pervenuta dall'egr. sig. avv. prof. E. A. Porro, Presidente della Sede Centrale del C. A. I. per la costituzione della nostra sezione e si passò poi alla nomina del Consiglio il quale risultò così composto: Presidente: Cav. Pietro Crosta — Vice Presidente: Ing. Paolo Bossi — Segretario: Ambrogio Forlani — Cassiere: Rag. Aless. Sandro Salmoraghi — Consiglieri: Avv. Giuseppe Alberti — Adone Puricelli Guerra — Claudio Sironi — Martino Verotta — Revisori: Innocente Ale — Mario Quattini — De-

legati per la Sede di Gallarate: Cav. Pietro Crosta - Ugo Villa.

Da tutti venne accettata volentieri la carica col proposito di mettersi subito all'opera per dar vita attiva alla Sezione.

Il Presidente poi, ringraziando i soci della fiduciosa dimostrazione e si congratulò sentitamente a nome di tutti col socio Porri Ambrogio — organizzatore della Sezione — per la sua solerte iniziativa, e per la sua buona volontà, dimostrata col riuscire nell'intento di portare anche a Gallarate la Sezione del nostro maggiore sodalizio alpino.

Convocò poi la riunione dei consiglieri per la ventura settimana, per dar pronto inizio all'organizzazione della sezione, augurando che la già forte schiera di ben ottanta soci, venga presto aumentata e che merca l'aiuto e l'interessamento degli appassionati della montagna e dei simpatizzanti della nobile causa dell'alpinismo; la nostra sezione possa avere presto un ragguardevole sviluppo in modo da essere annoverata fra le più importanti ed attive del C. A. I.

Balli pubblici

Con giovedì 15 corr. alla «Casa del Proletariato» sono stati ripresi i balli pubblici, i quali continueranno tutti i giorni festivi dalle ore 20 alle 23.

Il Comitato ha organizzato il servizio in modo che i partecipanti al ballo potranno godere il fresco in cortile.

Il problema del latte

L'art. 114 del Regolamento sulla sanità pubblica (R. D. 3 Febbraio 1901) che riguarda il commercio del latte nei rapporti della igiene e del suo valore nutrizionale, non può essere, se non in modo insufficiente o quasi, qualora non vi provvedano specificatamente i regolamenti comunali d'igiene.

Ne consegue una disparità di trattamento notevole: mentre in alcuni comuni, ad esempio, vi sono disposizioni speciali per l'imbottigliamento ecc. e tutte le bovine destinate a fornire il latte per alimentazione devono essere sottoposte alla prova della tuberculina ed a continua vigilanza sanitaria, in molti altri ci si è limitati a qualche vaga disposizione col pacifico intendimento di lasciar correre.

Per la verità bisogna ammettere che mentre la sorveglianza, in linea di massima, è relativamente agevole per i grandi centri ove il rifornimento si compie a mezzo di speciali stabilimenti quali, ad esempio, la Latteria di Soresina che manda il latte a Roma, Venezia e Genova, il controllo riesce molto più disagiato nei piccoli e medi centri, soprattutto in quelli circondati da zone agricole, dove il latte affluisce per mille vie.

In queste condizioni trovai precisamente a Gallarate ove il rifornimento è fatto in parte direttamente da contadino a privato ed in parte da rivenditori che importano il latte da centri a forte produzione: da Rho per i 4/5.

Il locale ufficio d'igiene fa tutto quanto è umanamente possibile, con gran dispendio del latte, per la sorveglianza di tale commercio ed ha fissato, in seguito a ripetute prove di stalla, al minimo del 3 % il quantitativo di grasso che il latte deve contenere. Al di sotto di tale percentuale lo si considera annacquato e si deve procedere a carico del responsabile.

La lamentela dei consumatori sono continue: il latte è annacquato, il latte è imputido, il latte coagola troppo facilmente, ecc. ecc. e si osserva, e non a torto, che il latte, per essere soprattutto l'alimento dei bimbi, degli ammalati e dei vecchi, dovrebbe essere meglio rispettato.

Ai nostri eterei protestanti, a quelli soprattutto di loro che si trovano in condizione di poterlo fare, io do un consiglio pratico: lasciate da parte le querimonie che conducono a nulla e vedete di adottare un rimedio veramente efficace: l'istituzione di una buona vaccheria.

Non è tanto facile, lo ammetto, ma nulla è difficile a chi vuole realmente e può disporre dei mezzi necessari ed i Gallaresi, buone, non dovrebbero lesitare per una istituzione che è essa pure utilissima e nella quale il capitale impiegato, se pure non darà grandi frutti, presenterà pur sempre un collocamento non disprezzabile.

La proposta di una vaccheria non è nuova: ne è stata lanciata più volte l'idea ma, come tante cose buone, è rimasta allo stato di pio desiderio. Ne riparo ora perché il problema del latte viene ad essere più interessante anche dal lato preso e perché la recente iniziativa del Cremonesi me ne offre l'appiglio.

Gli agricoltori Cremonesi, in seguito al rincaro della mano d'opera ed agli insapimentamenti fiscali (il fisco aguzza l'ingegno...), si sono trovati spinti a rendere più produttive le loro bergamiane ed allora hanno inviato in Olanda il Direttore della loro «Società degli allevamenti» Cav. Dott. Rossi per uno studio sul posto di quel tipo bovino che tiene il primato come razza da latte.

La relazione che il Collega Dott. Rossi pubblica in proposito è molto interessante: mi spiace non sia possibile riportarla qui integralmente, mi limiterò a riferirne i punti principali. Vi sono delle notizie che, se

